

Parte 1° > I complici di Hitler

DOSSIER NAZI-ISIS

Il male non cresce mai da solo. E' favorito da complici, fiancheggiatori e osservatori passivi

Ci sono tre domande cui nessuno sembra voler rispondere:



Dopo il Trattato di Versailles (1919) la Germania si è impegnata ad avere risorse militari minime. Come ha fatto in 20 anni ad avere l'esercito più potente del mondo? Dove ha trovato i soldi e le tecnologie? Come mai i servizi segreti non se ne sono accorti?



Nel 2011 Bin Laden è stato ucciso. Nel 2014 Lo Stato islamico proclama il Califfato. Il capo, Abu Bakr al Baghdadi, chiama a raccolta tutti i movimenti jihadisti. Come ha fatto l'ISIS ad avere un esercito super-armato? Dove ha trovato i soldi e le tecnologie? Come mai i servizi segreti non se ne sono accorti?

Questo dossier raccoglie le pagine trovate in Rete che cercano di rispondere a queste domande

<http://www.bengio.net/wordpress/>

DOSSIER NAZI-ISIS

Il male non cresce mai da solo. E' favorito da complici, fiancheggiatori e osservatori passivi

INDICE

Citazioni di Hitler che tutti conoscevano
Usa e Germania contro gli ebrei
Eugenetica Usa e nazi
Il riarmo della Germania
La militarizzazione della Renania
Chi ha finanziato la guerra di Hitler?
Alta finanza
I banchieri e potenti americani finanziarono Hitler
La Bank of England aiutò i nazisti a vendere l'oro rubato ai cechi
Come Hitler diventò Hitler
Le complicità inglesi
Marchi famosi che hanno collaborato e fatto i soldi col nazismo
IBM story
La neutrale svizzera fece armi per Hitler
La strana alleanza fra Hitler e la lega arabo-palestinese
Bombardamenti intelligenti

ISIS, come è nato
Come Obama (*premio Nobel per la Pace*) ha aiutato l'ISIS
L'ISIS è una creazione di Israele e Stati Uniti
Tutti quelli che pensano che Obama sia il fondatore del' Isis
Tappa per tappa: come gli Stati Uniti hanno creato l'Isis
Uno dei più sporchi segreti rivelati
I dieci indicatori che l' ISIS è una creazione israelo/americana
Il territorio ISIS-DAESH
Cronologia dell'ISIS
Come e dove l'Isis trova le armi (*anche dall'Italia*)
Ecco da dove arrivano davvero le armi dei tagliagole dell' Isis
La neutralità delle due più inutili organizzazioni del pianeta



Questo dossier raccoglie le pagine (trovate in Rete) che cercano di rispondere a queste domande

www.bengio.net/wordpress

Citazioni di HITLER che tutti conoscevano

È più facile ingannare le masse con una fandonia esagerata che con una piccola bugia

Mussolini è il primo uomo politico del mondo, a cui nessuno può paragonarsi nemmeno lontanamente.

Gli ebrei non furono mai nomadi, ma sempre e soltanto parassiti.
Mein Kampf

I negri sono delle mezze scimmie. *Mein Kampf*

La razza umana è diventata forte nella lotta perpetua, e non potrà che perire in una perpetua pace. *Mein Kampf*

L'educazione deve instillare nei giovani la coscienza dell'importanza del rafforzamento del proprio corpo. *Mein Kampf*

Chi vuole vivere deve lottare. Chi si rifiuta di combattere in un mondo di eterno conflitto, non merita di vivere. *Mein Kampf*

"A dispetto della durezza e spietatezza che pensai di aver scorto nei suoi tratti, ebbi l'impressione di aver di fronte un uomo, sul quale si può contare allorché ha dato la sua parola". (Neville Chamberlain)





Usa e tedeschi contro gli ebrei



.....Anche l'antisemitismo era per Hitler un modo per attrarre consensi. In seguito alla pubblicazione del libro di Henry Ford *The international Jew (L' ebreo internazionale, 1921)*, l'antisemitismo aveva fatto presa su molti tedeschi. Il libro venne stampato in mezzo milione di copie e tradotto in sedici lingue. Nella pubblicazione, Ford sosteneva che *"il potere del parassita ebreo è costantemente aumentato. Il pericolo ebraico, che oggi si chiama sionismo, minaccia non solo una nazione, ma tutta l'umanità"*.

Il libro fu la bibbia di tutti gli antisemiti, compreso Hitler. L'antisemitismo era molto radicato nella cultura europea e americana. Ad esempio, il presidente George Washington aveva messo in guardia più volte sul "pericolo ebraico": *"Essi lavorano più efficacemente contro di noi delle armate nemiche. Essi sono cento volte più pericolosi per le nostre libertà e per la grande causa in cui siamo impegnati ... Ciò di cui dobbiamo biasimarci più di tutto è che ogni stato, già da tempo, non li ha messi alle strette in quanto flagelli della società e più grandi nemici che abbiamo per la felicità dell' America"*.

.....Durante il periodo nazista, le grandi famiglie di banchieri, i Rockefeller, i Warburg e gli Harriman, sostennero finanziariamente le ricerche eugenetiche. Gli istituti, diretti dallo psichiatra fascista Ernst Rudin, sostennero l'idea che alcune persone erano geneticamente "nocive" perché inferiori oppure portatrici di "tare ereditarie", e per questo andavano sterilizzate oppure uccise. Rudin diventò capo della Società di Igiene Razziale e poté creare uno staff per stilare leggi a protezione della razza. Nel 1933 creò una legge sulla sterilizzazione dei soggetti "inferiori". La legge venne considerata importante e pubblicata con la firma di Hitler sulla rivista americana "Eugenical News", del settembre 1933. Il centro degli studi eugenetici era a New York. Nel 1932, si tenne a New York il Congresso Internazionale di eugenetica, in cui si affrontò il problema su come "eliminare le stirpi peggiori", cioè i neri, i gialli e gli ebrei. La legge elaborata da Rudin nella Germania nazista traeva ispirazione dalle precedenti leggi americane, e si reggeva sull'idea centrale che alcuni gruppi genetici fossero da sterminare. Si trattava di attuare genocidi, con l'idea di dover "purificare la razza".



Eugenetica Usa e nazi

SECONDA GUERRA MONDIALE:



IL RIARMO DELLA GERMANIA (1935)

Il 28 novembre del 1934, l'on. Winston Churchill iniziava un memorabile dibattito alla Camera dei Comuni sugli armamenti tedeschi con queste testuali parole :

« Qual'è il grande fatto nuovo che ci incombe da 3 mesi a questa parte ? La Germania sta riarmando ; questo gran fatto nuovo inchioda l'attenzione di ogni paese in Europa, si può dire di tutto il mondo, e pone quasi in seconda linea gli altri problemi. La Germania sta riarmando ; questo potente paese che solo pochi anni fa, come tutti ricordiamo, combattè contro quasi tutto il mondo, e stava sul punto di conquistarlo, questo potente paese di 70 milioni d'anime si sta di nuovo attrezzando bellicamente, con apparecchi tecnici adatti ad una guerra moderna, e nello stesso tempo sta istillando nei cuori dei suoi giovani e degli uomini più maturi le più estreme concezioni patriottiche, militariste e nazionaliste.

In base a quello che giunge alle nostre orecchie da ogni parte, benché poco sia detto in pubblico, la Germania possiede già un esercito potente e ben equipaggiato, con una eccellente artiglieria, oltre ad un'immensa riserva di uomini istruiti. Le fabbriche di munizioni tedesche lavorano praticamente come se fossero sul piede di guerra ed il materiale bellico defluisce da queste in gran quantità, con un flusso le cui proporzioni da dodici mesi a questa parte vanno sempre più allargandosi. In gran parte, tutto ciò è in contrasto e violazione dei trattati che furono firmati. La Germania sta riarmando sulla terra, si riarma in certa misura sul mare, ma quello che ci riguarda più di tutto sono i suoi armamenti nell'aria" (Parliamentary Debates - House of Commons - Official Report. Volume 295, n. 7)

A conclusione del suo discorso il Churchill pronunciava il seguente monito:

« ... Attenzione ! La Germania é fertile in sorprese militari. Il grande Napoleone, negli anni che seguirono Jena, fu completamente preso alla sprovvista dalle proporzioni dell'esercito tedesco che combatté la guerra di liberazione. Benché egli avesse degli ufficiali informatori

sparsi sul posto, gli effettivi germanici che comparvero a Lipsia erano tre o quattro volte superiori alle sue aspettative. Similmente, allo scoppio della Guerra Europea, lo stato maggiore francese non aveva un'idea delle divisioni di riserva che sarebbero state portate contro la Francia. Esso si aspettava di trovarsi di fronte 25 corpi d'armata, mentre in effetto ne comparvero più di 40 » (ib.).

Non si può dire, in realtà, che il riarmo della Germania sia un fatto nuovo, ché i competenti sanno come tale fenomeno abbia avuto inizio all'indomani dei trattati di pace ed abbia seguito gradualmente e metodicamente un ritmo ininterrotto, prima sotto l'impulso del gen. von Seeckt ed in seguito coi generali Groener, von Schleicher e von Blomberg, successivamente capi della Reichswehr.

Il fatto nuovo é che tale ritmo si é intensificato, che il fenomeno ha preso proporzioni allarmanti e che i governi responsabili dell'Europa non potevano più ignorarlo, senza incorrere in gravi responsabilità di fronte ai loro popoli.

Un primo allarme é stato gettato recentemente al Parlamento francese nel novembre scorso, colle rivelazioni precise del relatore sul bilancio del Ministero della Guerra, on. Léon Archimbaud, a cui, nello stesso mese, ha fatto eco il già accennato dibattito aperto alla Camera dei Comuni dall'on. Churchill.

D'altronde, tutta una letteratura é sorta sull'argomento, con dati più o meno precisi e circostanziati. Si possono citare, tra le altre, le seguenti pubblicazioni : Paul Darcy, L'Allemagne toujours armée, 1933. Editions des Portiques, Parigi ; Dorothy Woodman, Aus seuil de la guerre. Hitler réarme. Edition du Carrefour, 1935, Parigi (tradotto dall'inglese) ; Dr. Helmut Klotz, Germany's secret armaments. Londra, Jarrolds, ottobre 1934; S. Erckner, L'Allemagne, champ de manoeuvre, Parigi, 1934 ; ecc., senza contare tutta una serie di articoli sparsi nei vari periodici, specialmente in quelli francesi ed inglesi.

Tutte queste pubblicazioni producono una massa di statistiche e di documenti per provare che l'intero Stato tedesco é organizzato ai fini militari e si diffondono in particolare sullo sviluppo incredibile che l'arma aerea ha assunto nella preparazione bellica dei Paese.

Ecco i punti che sono generalmente toccati in tali pubblicazioni:

1° - i diversi piani strategici studiati dallo stato maggiore tedesco (invasione attraverso la Svizzera, attraverso l'Olanda, ecc.); l'organizzazione delle retrovie, l'organizzazione della mobilitazione ;

2° - il potenziale di guerra tedesco, con i raffronti tra il periodo 1914-18 ed il periodo attuale (contratti ed ordinazioni previste per il caso di guerra, piani di rifornimento delle materie prime, metalli, carburanti, ecc.) ;

3° -organizzazione del finanziamento di guerra ;

4° - la mobilitazione delle industrie di guerra, il funzionamento

segreto in tempo di pace delle fabbriche ed officine che producono il materiale di guerra, la loro ubicazione, designazione e specializzazione ;

5°- l'organizzazione del centro direttivo dell'industria degli armamenti (Heereswaffenamt) e lo stato maggiore di tecnici che lavora in tale centro (1400 tecnici in continuo aumento) ; la composizione del consorzio degli armamenti e delle fabbriche d'armi, di munizioni e di materiali vari, e l'indicazione di tali materiali (fucili, mitragliatrici, carri armati, autoblindate, cannoni di ogni calibro);

6° il potenziale chimico, i laboratori ed i terreni d'esperienze chimico-batteriologiche ;

7° - l'organizzazione attuale dell'esercito con speciale riguardo agli stati maggiori, ai quadri superiori, ai subalterni, alle truppe in attività di servizio, alle riserve istruite, alla polizia, alle milizie S. S. ed S. A., alla preparazione pre-militare, al servizio del lavoro, ai campi di istruzione, alle esercitazioni e manovre ;

8° l'organizzazione dell'aviazione ;

9° - gli armamenti navali e la politica delle costruzioni navali

10° - la preparazione della gioventù, la cultura della psicosi tedesca, il senso guerriero che si inculca in tutti i gradi dell'educazione.

La rimilitarizzazione della Renania da parte dell'esercito tedesco ebbe luogo il 7 marzo 1936, quando le forze militari tedesche entrarono nella Renania.

Questa occupazione fu storicamente di grande importanza in quanto violava lo status smilitarizzato della Renania previsto dai termini del Trattato di Versailles e del Patto di Locarno e che spostò i rapporti di forza, presenti allora in Europa, dalla Francia verso la Germania. L'entrata dell'esercito tedesco in questa regione, per la prima volta dalla fine del prima guerra mondiale, permise alla Germania di perseguire una politica di aggressione nell'Europa orientale.



La **Francia**, per motivi economici, escluse la mobilitazione, e, quindi, la guerra, come un modo per invertire il golpe di Hitler.

Per la **Gran Bretagna** la remilitarizzazione non venne considerata come pericolosa. Lord Lothian disse con sarcasmo che essa ... *"era come se i tedeschi camminassero nel loro cortile di casa"*. George Bernard Shaw analogamente sostenne era come se Gran Bretagna avesse *rioccupato Portsmouth*.

Il governo isolazionista **americano** decise una rigorosa politica hands off per non fare nulla.

Nel mese di aprile 1936, l'**Unione Sovietica** firmò un trattato commerciale con la Germania che prevedeva l'ampliamento del commercio tedesco-sovietico.

La **Polonia** accettò di mobilitare le sue forze se la Francia lo avesse fatto per prima, ma si asteneva dal votare contro la remilitarizzazione nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Gli ambasciatori di **Svezia, Danimarca, Norvegia, Polonia, Olanda, Grecia, Svizzera, Turchia, Cile, Estonia, Portogallo, Spagna, e Finlandia** fecero sapere alla Società che essi consideravano le sanzioni alla Germania come un "suicidio economico" per i loro paesi. **Mussolini**, tenne un discorso in cui mise in chiaro che lui non si sarebbe unito ad eventuali sanzioni contro la Germania per la remilitarizzazione della Renania

Quando il Consiglio della Società delle Nazioni si riunì a Londra, l'unico delegato a favore delle sanzioni contro la Germania era il rappresentante dell'**Unione Sovietica**.

Chi ha finanziato la guerra di Hitler?

Qualche giorno fa stavo facendo una ricerca sulla seconda guerra mondiale e mi sono imbattuto in questo articolo che secondo me è davvero molto interessante.

E' scritto da Alessandra Molteni D'Altavilla che ho cercato di contattare per chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione del pezzo, ma purtroppo ancora non sono riuscito ad avere una risposta. Ovviamente nel caso ci fossero problemi lo rimuoverò immediatamente.

Sconfitta nella prima guerra mondiale, alla conferenza di pace di Versailles, la Germania veniva ridotta in miseria: inglesi e francesi gli avevano imposto pesanti risarcimenti di guerra oltre a significativi ridimensionamenti territoriali.

I francesi si erano appropriati delle zone minerarie di confine e l'industria tedesca boccheggiava per mancanza di materie prime. La situazione politica interna era altrettanto disperata e l'intero paese scivolava, in breve, nel caos.

Si succedevano i governi, tutti ugualmente deboli e inconcludenti, sicché, quando arrivò la grande depressione del 1929, l'ex grande potenza, si ridusse al rango di paese affamato; la disoccupazione sfiorava il 50% e l'inflazione superava il 1000% l'anno.

Se volessimo fare un paragone storico, potremmo dire che: la situazione tedesca di quegli anni, era addirittura peggiore delle condizioni in cui oggi versa l'Argentina.

La gente andava in giro con le carriole piene di marchi (in rapida svalutazione) per comprare generi di prima necessità.

Oltre il confine, i francesi sghignazzavano sulle disgrazie degli ex-potenti vicini e, subito dopo la nascita della repubblica di Weimar, i giornali inglesi ironizzavano su quel popolo di straccioni che, insieme alla guerra aveva perso anche la dignità.

Tutti, ovunque nel mondo, concordavano che la potenza tedesca era stata, per sempre, sepolta sui campi di battaglia della prima guerra mondiale e, dunque, l'europa doveva farsi carico di nutrire gli "straccioni crucchi".

Quando Hitler salì al potere, venne "accolto" dallo scherno generale: un caporale illetterato e chiuso di mente.

Non solo; il fuhrer lasciò credere a tutti di essere un dittatore debole: prese difatti il potere appoggiato dalla destra conservatrice di Von Papen che, per un anno e mezzo, si vantò di poterlo eliminare a piacimento.

Quel caporale austriaco, però, era un grande stratega e un finissimo politico: il 30 giugno 1934, in quella che passò alla storia come la notte dei lunghi coltelli, fece uccidere tutti i collaboratori di Von Papen, il quale ebbe salva la vita solo perché era più utile da vivo che da morto (ad Hitler servivano i contatti di Von Papen con gli industriali tedeschi e i finanzieri inglesi e americani).

Da lì in poi, le sorti della Germania, "miracolosamente" si capovolsero e, in pochi anni, il terzo Reich diventò una superpotenza economica e militare.

Nel 1939 Hitler disponeva di 106 divisioni (di cui 10 corazzate) per un totale di 2 milioni di uomini, 10.000 aerei modernissimi e una flotta in grado di competere con la Royal Navy inglese.

L'anno dopo, l'industria bellica riuscì ad armare un altro milioni di uomini (per un totale di 3 milioni), a dotare la Luftwaffe di migliaia di nuovi aerei e a costruire centinaia di micidiali U-boats oltre alle modernissime corazzate Graf-Spee e Bismarck.

Quando Hitler invase la Polonia, poté schiacciarla in poche settimane e, quando volse le sue divisioni ad occidente, polverizzò le armate di Francia, Inghilterra, Belgio e Olanda in meno di un mese.

In meno di 5 anni, quel caporale illetterato e chiuso di mente, aveva creato la più micidiale macchina da guerra della storia dell'umanità.

La domanda che, ovviamente, si pone (adesso come allora) è: dove ha preso le risorse finanziarie per rimettere in piedi un paese affamato?

Ancora oggi questa questione è sottaciuta dalla "storia ufficiale" e si sa, ancora, molto poco su quello che è il vero "mistero" del nazismo: chi lo ha finanziato e perché?

Sappiamo per certo che Hitler "suscitava" molte simpatie "autorevoli" in America e in quasi tutto l'occidente: si era ritagliato il ruolo di difensore del capitalismo contro il comunismo e, dunque, trovava molte orecchie disponibili ad ascoltare, sia a Wall street che alla City di Londra.

Joseph Kennedy (il padre del futuro presidente americano) era un suo fervente ammiratore e, nella sua qualità di ambasciatore americano a Londra, non disdegnava di avere colloqui molto riservati con il fuhrer ed i suoi collaboratori.

La famiglia Kennedy si arricchì smisuratamente durante il secondo conflitto mondiale.

George Bush, il bisnonno dell'attuale presidente americano, aveva (anche lui) continue frequentazioni con i nazisti: il magnate americano (già molto ricco) non disdegnava di "finanziare" l'industria tedesca (di cui ammirava l'efficienza).

Esistono prove inconfutabili di contatti tra i dirigenti della General motors (il quinto produttore di armi al mondo) e il regime nazista.

Ma il vero motore dell'irresistibile ascesa militare della Germania fu un'azienda tedesco-americana: la IG-Farben.

Nel 1925, con l'assistenza dei maghi della finanza di Wall street, Hermann Schmitz, organizzò una fusione di 6 grandi aziende chimiche tedesche (Badische Anilin, Bayer, Agfa, Hoechst, Weiler-ter-Meer, and Griesheim-Elektron) in un grande complesso industriale chiamato IG-farben, con attività in Germania e negli Stati uniti e, importanti, soci finanziatori americani.

Tutti i documenti societari della IG Farben furono distrutti nel 1945, per evitare che il mondo sapesse che, l'alta finanza americana, aveva partecipato all'ascesa al potere di Adolf Hitler e al finanziamento del grandioso riarmo tedesco: la IG-Farben, infatti, diventò la vera "forza" del terzo reich e, serve ricordare, che le sue fabbriche tedesche, nonostante fossero importantissime sul piano militare, non vennero mai bombardate; l'intera Germania fu rasa al suolo dall'aviazione anglo-americana, mentre gli stabilimenti di quella sola azienda non furono mai sfiorati.

Quegli stabilimenti erano fondamentali per la produzione di armi tedesche e, da essi uscivano le micidiali armi chimiche dei nazisti; eppure non furono mai bombardati.

Chi erano i direttori americani della IG-Farben?

- o Edsel B.Ford, della Ford Motor Company;
- o H.A Met, direttore della Bank of Manhattan;
- o C.E. Mitchell, direttore della Federal reserve bank of N.Y e della National City Bank;
- o Walter Teagle, direttore della Standard Oil of New Jersey (poi Exxon) e della Federal reserve bank on N.Y;

- Paul M. Warburg; direttore della Federal reserve bank of N.Y e della bank of Manhattan;
- W.E Weiss, direttore della Sterling products.

In pratica: l'élite della finanza e dell'industria americana (Ford, Standard Oil, Bank of Manhattan, Federal reserve of N.Y) sedeva nel consiglio di amministrazione dell'azienda che aveva sostenuto Hitler prima e durante la guerra.

Mentre le armi della IG Farben mietevano milioni di vittime (anche americane), il gotha di Wall street spartiva (con la controparte tedesca) profitti e responsabilità gestionali.

A titolo di curiosità faccio notare che: Walter Teagle rappresentava la Standard Oil (poi Exxon) che, in realtà, era di proprietà di Rockefeller.

In definitiva: il gotha della finanza americana e le più grandi aziende di quel paese (Ford, Standard Oil, General motors etc...) partecipavano all'atroce.....banchetto di quella spaventosa guerra (50 milioni di morti dal 1939 al 1945).

E, finalmente, il cerchio si chiude: nella prima e nella seconda guerra mondiale, gli ideali di pace e giustizia erano solo l'ipocrita copertura dietro cui si nascondeva il brutale interesse di pochi capitalisti senza scrupoli.

Quasi 100 milioni di esseri umani furono massacrati in quei due spaventosi conflitti, affinché il loro sangue diventasse denaro contante nelle capienti cassaforti di quei pochi uomini spietati.

FONTE > <https://ilgolem72.wordpress.com/2009/05/18/chi-ha-finanziato-la-guerra-di-hitler/>

.....Prescott Bush, nonno di George Bush junior, installò una fabbrica a Oswiecim (vicino ai campi di Auschwitz), dove lavorarono, ridotti in schiavitù, i prigionieri di Auschwitz. Prescott fece grandi affari col regime nazista. Anche dopo l'entrata in guerra degli Usa, nonostante fosse illegale, continuò a produrre per la Germania , creando imprese internazionali e società per il riciclaggio del denaro sporco, come la Consolidated Silesian Steel Company e l'Overby Development Company. Nel 2001, dagli archivi olandesi, sono emersi documenti che hanno portato alla luce i traffici di Prescott Bush.C'era una rete di riciclaggio del denaro sporco, che aveva l'appoggio del finanziere Fritz Thyssen, proprietario di banche in Olanda, in Germania e negli Usa. Il denaro veniva trasferito dalla Germania (all' August Thyssen Bank di Berlino), per l'Olanda (tramite Bank voor Handel che si trovava nei Paesi Bassi) e giungeva negli Usa, presso l' Union Banking Corporation di New York.....Senza il sostegno dei Rothschild, dei Morgan, dei Warburg e dei Rockefeller non ci sarebbe stato nessun Hitler e nessuna guerra.

Sutton trova negli archivi del tribunale di Norimberga le prove inoppugnabili che Hitler era stato finanziato direttamente da Wall Street. Egli trova gli ordini di finanziamento della campagna elettorale di Hitler del 1933. Si tratta di almeno tre milioni di marchi, che le Corporation e le banche americane (I.G. Farben, Ford, Federal Reserve Bank, Standard Oil Company ecc.) versarono, attraverso la banca Delbruck Schickler, a coloro che si stavano occupando della campagna elettorale, Rudolf Hess e Hjalmar Schacht (governatore della Reichsbank dal 1924 al 1929).

Alta finanza



quando questa notizia cominciò a diffondersi agli organi di stampa, il Congresso statunitense aprì un'inchiesta. Se si fosse davvero spinta fino alle ultime conseguenze, avrebbe irrimediabilmente compromesso il clan Rockefeller. Ma non avvenne nulla di tutto ciò: ci si limitò a silurare il direttore esecutivo della Standard Oil, William Farish I.

b) Anche la Shell Oil - la cui quota di maggioranza è in mano alla Corona britannica - contribuì all'ascesa al potere di Hitler grazie agli accordi siglati dal suo potentissimo amministratore delegato, Deterding, con il governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman.

c) Fra il 21 e il 23 agosto 1932, presso il Museo Americano di Storia Naturale di New York si tenne il Terzo Congresso Mondiale di Eugenetica ("eugenetica" è un termine utilizzato per designare in modo più blando il concetto di "igiene razziale"). Nonostante le forti proteste della comunità afroamericana, esso riuscì a svolgersi senza particolari intoppi. A finanziare l'evento furono alcuni membri della famiglia Harriman, i quali dal 1910 effettuavano cospicue donazioni destinate a creare un comitato scientifico per lo studio delle razze e ad aprire una succursale americana del Dipartimento di Informazione Eugenetica, che aveva sede a Londra. George Herbert Walker Bush, detto "Bert", bisnonno di George W. Bush, accompagnava spesso gli Harriman alle corse dei cavalli, durante le quali, insieme ad altri membri delle famiglie Bush e Farish, si discuteva degli incroci genetici a cui sottoporre sia i cavalli che gli esseri umani.

d) In occasione di quel congresso, W. Averell Harriman si occupò personalmente di far arrivare a New York i maggiori ideologi del nazismo, prendendo accordi con la Hamburg-Amerika Line, di proprietà dei Walker e dei Bush. Tra quegli "scienziati" vi era anche il principale fautore delle teorie razziste durante il regime di Hitler, lo psichiatra Ernst Rüdin, che conduceva a Berlino studi sulle razze finanziati dalla famiglia Rockefeller. Per riuscire a farci un'idea dei trascorsi di quest'uomo, basterà ricordare il titolo del suo intervento durante un convegno tenutosi a Monaco nel 1928: Aberrazioni mentali e igiene razziale. Rüdin aveva inoltre guidato la delegazione tedesca al congresso di igiene mentale tenutosi a Washington DC nel 1930.

e) Questo movimento di chiara tendenza razzista, diffuso sia in Germania sia in seno all'élite anglostatunitense, si fondava su tre punti fondamentali: la sterilizzazione di persone affette da disagi psichici (mediante la formazione di centri di igiene mentale), la soppressione di disabili mentali, criminali e malati terminali (centri per l'eutanasia) e la purificazione della razza attraverso il controllo e la prevenzione di nuove nascite tra le razze inferiori (centri per il controllo delle nascite). Come si può vedere, Hitler non era solo nella sua lotta per difendere la razza pura. Oltre a lui c'erano anche alcuni fra i clan più potenti del mondo.

f) A Heinrich Himmler, capo supremo delle SS, venivano versati ingenti fondi su un conto segreto della Standard Oil gestito dal banchiere angloamericano Kurt von Schroeder. I finanziamenti in questione non sarebbero cessati fino al 1944 inoltrato, coincidendo dunque con il periodo in cui le SS erano incaricate di sovrintendere agli stermini di massa ad Auschwitz (luogo in cui si trovava lo stabilimento industriale della joint venture Standard Oil - I.G. Farben) e in altri campi di concentramento. A guerra finita, gli alleati responsabili delle inchieste vennero a sapere che quei finanziamenti provenivano da fondi corporativi della Standard Oil. Lo scandalo che ne seguì determinò la caduta di Farish I, ma John D. Rockefeller ne uscì immacolato. L'amicizia e il sodalizio tra i due clan sarebbero poi continuati nel corso delle generazioni successive, come dimostra la fiducia riposta da Bush senior in William Farish III.

g) Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il movimento eugenetico riprese vita negli Stati Uniti, più precisamente nel North Carolina: sfruttando importanti contatti con la Corona britannica, la famiglia Gray, principale azionista della RJ. Reynolds Tobacco, fondò una scuola di medicina a Winston-Salem. Sarebbe stato lì che il dottor Clarence Gamble, erede dei Procter & Gamble, avrebbe condotto un esperimento tra il 1946 e il 1947. Un'esperimento consisteva nel sottoporre i bambini che frequentavano le scuole di Winston-Salem a un test per misurarne il quoziente intellettivo: quelli che non raggiunsero il livello minimo decretato dai parametri del test furono sottoposti a un intervento chirurgico di

sterilizzazione.

h) Nel 1950 e nel 1951, John Foster Dulles (fratello del già citato Allen Dulles), all'epoca direttore della Fondazione Rockefeller, accompagnò John D. Rockefeller in alcuni viaggi attorno al mondo con il preciso scopo di arrestare l'espansione delle popolazioni non bianche. Nel novembre del 1952 Dulles e Rockefeller fondarono il Population Council, sovvenzionato dalla famiglia Rockefeller per decine di milioni di dollari. Fu allora che l'American Eugenic Society, in seguito al polverone sollevato dal "caso Hitler", decise di abbandonare in sordina la propria sede all'Università di Yale per trasferirsi in quella del Population Council. Nello stesso periodo vedeva la luce a Londra, presso gli uffici della British Eugenic Society, la Federazione Internazionale per la Pianificazione delle Nascite.





Discussione: **I banchieri e potenti americani finanziarono Hitler**

I banchieri e potenti americani finanziarono Hitler

Il padre di "Poppy" si chiamava Prescott Sheldon Bush. Come lo sarebbero stati a loro volta i suoi discendenti, fu membro della Skull & Bones, società che gli permise di entrare in contatto con le famiglie Harriman e Walker, formatesi anch'esse a Yale. L'unione con Dorothy Walker, figlia del ricco industriale George Herbert Walker, non era destinata a generare solo molti figli, ma anche grandi affari tra il clan dei Bush e quello dei Walker (sempre sotto l'ala protettrice degli Harriman e dei Rockefeller, naturalmente).

Il 20 ottobre 1942, dieci mesi dopo la dichiarazione di guerra al Giappone e alla Germania da parte degli Stati Uniti, il presidente Roosevelt ordinò la confisca delle azioni della Union Banking Corporation (UBC) in quanto accusata di finanziare Hitler e di avere ceduto quote azionarie a importanti gerarchi nazisti. Prescott Bush era allora azionista e direttore dell'UBC. Una questione del massimo interesse, considerato che, dopo essere salito al potere nel 1933, Hitler aveva decretato l'abolizione del debito estero tedesco, contratto in larga parte in seguito al Trattato di Versailles.

Ogni credito internazionale alla Germania nazista era pertanto interrotto. La famiglia Harriman e il suo socio Prescott Bush si incaricarono di effettuare presso la borsa di Wall Street le operazioni necessarie affinché tramite Franz Thyssen e Friedrich Flick - grande amico di Himmler e patrocinatore delle "camicie brune", le SS e le truppe di assalto (SA) - Hitler potesse avere parziale accesso a crediti internazionali, senza i quali non sarebbe mai riuscito a finanziare le importazioni richieste dalla sua industria bellica.

Il 28 ottobre 1942, Roosevelt ordinò la confisca delle azioni di due compagnie statunitensi che contribuivano ad armare Hitler, la Holland American Trading Corporation e la Seamless Equipment Corporation, entrambe amministrate dalla banca di proprietà della famiglia Harriman, di cui era allora direttore Bush. L'8 novembre 1942, mentre in Africa, vicino ad Algeri, si registravano sanguinosi scontri in cui migliaia di soldati americani perdevano la vita, il presidente Roosevelt ordinò la confisca delle azioni della Silesian-American Corporation, gestita ormai da diversi anni da Prescott Bush e da suo suocero George Walker. Le quattro confische ebbero luogo nel quadro del "Trading with the Enemy Act", legge volta a punire chiunque portasse avanti affari con il nemico.

La stretta collaborazione che legò Hitler al nonno e al bisnonno dell'attuale presidente George W Bush - e dunque a due diversi rami della sua famiglia - si può far risalire a ben prima dell'ascesa del nazismo al potere. Oltre che con Hitler la famiglia Harriman, Prescott Bush e George Walker

avevano stabilito anche legami con Mussolini. Tramite l'accordo con la German Steel essi fornivano a Hitler, tra le altre cose, il 50,8 per cento dell'acciaio da cui si ricavano gli armamenti del Terzo Reich, il 45,5 per cento dei condotti e delle tubature della Germania nazista e il 35 per cento del materiale esplosivo con cui Hitler avrebbe sterminato molti dei suoi nemici.

Ogni membro del Partito Nazionalsocialista (NSDAP) che ricopriva una carica di rilievo aveva diritto a un viaggio gratuito concesso da un'altra delle compagnie dei Bush e dei Walker, la Hamburg-Amerika Line: questa, che deteneva il monopolio degli affari tra gli Stati Uniti e la Germania di Hitler, gli aveva reso un prezioso servizio nel 1932, anno in cui la Repubblica di Weimar, ormai al tramonto, aveva compiuto un ultimo, disperato e vano tentativo di impedirne l'ascesa. Il governo di Weimar era sul punto di ordinare lo smantellamento delle milizie private di Hitler, ma la Hamburg-Amerika Line si era incaricata di rendere pubblica questa notizia, sostenendo in tal modo una vera e propria propaganda politica a favore di Hitler e contro la Repubblica di Weimar.

Le sorprese non finiscono però qui: oltre al sostegno offerto ai nazisti, si profilano altre questioni interessanti. Tanto per fare un esempio, per Hitler e Stalin sarebbe stato molto più complicato sostenere una guerra aperta se la banda Harriman-Bush-Walker non avesse allo stesso tempo armato Hitler fino ai denti e rifornito di carburante le truppe russe. Era dagli anni Venti che la famiglia Walker estraeva petrolio da Baku (Azerbaijan) per poi rivenderlo all'Armata Rossa.

Il lettore non dovrebbe stupirsi troppo di fronte a queste notizie. Prima che scoppiasse la Seconda Guerra Mondiale, e ancora durante il conflitto, una joint venture legava la Standard Oil, di proprietà della famiglia Rockefeller, alla I.G. Farben, un'imponente industria chimica tedesca. Molti degli stabilimenti comuni alla Standard Oil e alla I.G. Farben situati nelle immediate vicinanze dei campi di concentramento nazisti - tra cui Auschwitz, per esempio - sfruttavano il lavoro dei prigionieri per produrre un'ampia gamma di prodotti chimici, tra cui il Cyclon-B, gas letale molto diffuso nei lager per sterminare le stesse persone che erano costrette a produrlo. E nonostante il bombardamento sistematico con cui rasero al suolo moltissime città tedesche durante la guerra, le truppe statunitensi agirono sempre con estrema cautela quando si trattava di colpire zone in prossimità di questi stabilimenti chimici. Nel 1945 la Germania era sotto un cumulo di macerie, ma gli stabilimenti erano tutti intatti.

Al lettore risulterà ora forse un po' più chiaro perché la gente faccia così fatica a rievocare il passato e soprattutto perché la "storia ufficiale" sia così lontana dalla verità. E un po' più chiaro risulterà anche cosa ha portato i Bush a essere quello che sono oggi. Nulla di tutto ciò viene minimamente menzionato nella biografia riportata sul sito ufficiale del Congresso americano, luogo in cui alla fine degli anni Sessanta Prescott ("Gampy") Bush occupò il suo scanno come senatore in rappresentanza dello stato del Connecticut. E non ne parla neppure la sua biografia "ufficiale" firmata da Mickey Herskowitz, "Duty, Honor Country. The Life and Legacy of Prescott Bush", uscita più o meno nello stesso periodo in cui aveva luogo l'invasione americana in Iraq: anche qui i fatti vengono rivisitati e "riciclati" sotto altra forma. Quello che invece si può vedere sono le commoventi immagini di bambini che vendono aranciata per tre centesimi al bicchiere con in mano un cartello riportante la scritta "HELP SEND 'GAMPY' TO WASHINGTON" a sostegno della sua campagna elettorale.

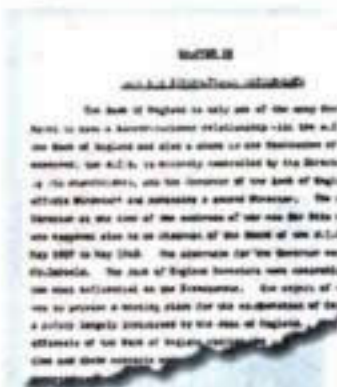
Se tutte le informazioni che abbiamo fornito sul nonno e sul bisnonno di Bush meritano certamente un'attenta riflessione, non va però dimenticato che l'intero paesaggio culturale e sociale degli Stati Uniti prima della seconda guerra mondiale era molto diverso da quello che la stampa vorrebbe farci credere oggi. Basterà citare alcuni esempi:

a) Quando fu eletto vicepresidente nel 1980, George Bush senior incaricò un personaggio misterioso, tale William Farish III, di amministrare e gestire tutti i suoi beni. Il sodalizio tra i Bush e i Farish si colloca molto indietro nel tempo, addirittura prima dello scoppio della seconda guerra mondiale: William Farish dirigeva negli Stati Uniti il cartello formato dalla Standard Oil of New Jersey (l'attuale Exxon) e la I.G. Farben di Hitler. Fu precisamente questo consorzio a determinare l'apertura del campo di concentramento di Auschwitz nel 1940 allo scopo di produrre gomma sintetica e nafta dal carbone. All'epoca,

La storia L'operazione voluta dal governatore Montagu Norman di simpatie filo-tedesche

La Bank of England aiutò i nazisti a vendere l'oro rubato ai cechi

Rivelazione choc dagli archivi della «Vecchia Signora» di Londra



Documenti

Dagli archivi della Bank of England emerge, con la pubblicazione di alcune carte inedite (sopra), una delle pagine più buie della sua storia



I fatti

La banca centrale inglese guidata dal governatore Montagu Norman (nella foto) aiutò la Germania nazista trasferendo sul conto di Berlino l'oro della Cecoslovacchia

Il caso

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — È una delle pagine più nere, e imbarazzanti, nel passato della Old Lady. Come svela un documento scritto negli anni Cinquanta — e pubblicato solo ora sul suo sito — la Bank of England ebbe un ruolo cruciale nel vendere l'oro di Hitler, sottratto dai nazisti dopo l'invasione della Cecoslovacchia.

Siamo nel 1939. A Praga nonostante l'accordo di Monaco, firmato nel settembre dell'anno prima, sono arrivati i tank del Führer. Sono i tesissimi mesi finali che precedono la guerra, in Inghilterra i beni del Reichstag, su ordine del governo, sono già stati congelati.

«Il 21 marzo — si legge nel documento pubblicato — il cassiere capo (della Bank of England, ndr) riceve l'ordine di trasferire circa 5,6 milioni di sterline d'oro (ai valori attuali 736,4 milioni, ndr) dal conto della BRI n.2 al conto BRI n.17. E sebbene non fosse affar suo, la banca era certa che il n.2 fosse il conto nazionale ceco e che il numero 17 probabilmente un conto della Reichsbank. La somma è stata trasferita in giornata, e una piccola parte il giorno dopo».

La BRI (BIS in inglese), ossia la Banca dei regolamenti internazionali, era stata creata per permettere le riparazioni tedesche dopo la prima guerra mondiale. Nota anche come «la banca dei governatori centrali», era l'embrione del sistema finanziario europeo. All'epoca era guidata da Otto Niemeyer, direttore della Bank of England e braccio destro del suo governatore, Montagu Norman.

La sottrazione dell'oro dei cechi da tempo pesava sulla reputazione della BRI. Nulla invece si sapeva dell'intermediazione svolta della Bank of England che custodiva, nei sotterranei di Threadneedle Street, buona parte delle riserve auree della BRI. Non solo. I nazisti hanno provveduto subito a muovere i 2.000 lingotti d'oro arrivati sul conto del Reichstag. Tra il 22 e 31 marzo, 4 milioni sono andati alla National Bank of Belgium e alla Nederlandsche Bank, il resto è stato venduto a Londra.

Si scopre inoltre che c'è stata una seconda doppia vendita di oro nazista alla Bank of England nel giugno 1939: prima 440 milioni di sterline, poi un carico di lingotti per altri 420 milioni spedito da Londra a New York.

Qui cominciano le domande degli storici. Perché la Bank of England ha agito senza informare il governo britannico? Perché

ha eseguito un'operazione a favore di un Paese con cui poco dopo gli inglesi sarebbero entrati in guerra? Molto si è discusso sulle simpatie filo-tedesche, almeno fino al 1939, del governatore inglese Norman, invitato a Berlino al battesimo del figlio del capo della Reichsbank. Ma dai documenti emerge anche un'altra verità.

I banchieri inglesi volevano preservare il sistema finanziario dalle interferenze della politica. Quando il governatore della banca di Francia telefona a Norman, il 22 marzo, chiedendo che i due ministri del Tesoro mandino una nota congiunta di protesta alla BRI, perché ha fatto trafugare l'oro ceco sui conti tedeschi, Norman risponde che «è sbagliato e pericoloso per il futuro della BRI cercare di influenzare per motivi politici le sue decisioni».

Perfino quando Downing Street si fa sentire, quando il cancelliere dello scacchiere chiede informazioni a Norman, il banchiere è evasivo. Lo informerà solo della seconda transazione. Una tragica ironia, quest'ostinazione dei banchieri a preservare per la ricostruzione dell'Europa il sistema finanziario, senza rendersi conto che attorno a loro l'Europa si stava già incendiando.

Mara Gergolet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME HITLER DIVENTÒ HITLER E PERCHÉ, OGGI, È IMPORTANTE

👤 Bosque Primario ⌚ 9 novembre 2016, 0:10 📁 Opinione, Società 👁 5,364 Viste

DI IGOR SHUMEYKO

Strategic-culture.org

Lo scorso ottobre 2016, la rivista americana *The National Interest* ha dato uno sguardo a quello che avvenne nell'esperienza storica del 20° secolo ed ha pubblicato un articolo di David Axe, intitolato **"The Shocking Way Hitler Became Hitler"** - "Il modo scandaloso in cui Hitler diventò Hitler".

Molti autori definiscono lo stato attuale delle relazioni internazionali come una «guerra fredda 2.0», constatando che il conflitto ideologico tra l'Occidente e l'URSS durante l'ultima guerra fredda era basato su differenti interpretazioni date agli eventi del 20° secolo, tra cui niente fu più importante della seconda guerra mondiale.

E su questo argomento la domanda più importante è «di chi fu la colpa?». *Chi fu responsabile per il fallimento del trattato di Versailles, per l'avvento al potere di Hitler e per lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale?*

Questo sembra essere l'argomento di cui scrive l'autore dell'articolo di *The National Interest*. Eppure la sua attenzione sulla personalità del Führer e la sua minimizzazione dell'influenza delle potenti forze politiche che consentirono l'ascesa al potere di Hitler diventano una cortina fumogena che nasconde il problema. Da qui le evidenti bugie su quanto riguarda il patto tedesco-sovietico di non aggressione (il patto Molotov-Ribbentrop) e la risoluzione PACE del 2009, che definì in modo egualitario, sia l'Unione Sovietica che la Germania di Hitler, «due regimi totalitari».

A Monaco di Baviera, un inglese aveva fornito garanzie ai rappresentanti cecoslovacchi – Chamberlain disse ai cechi: «I diritti delle minoranze delle nazioni sono sacri! Consegnate il territorio dei Sudeti e riceverete nuove garanzie sui nuovi confini ».

Tutto questo parlare di garanzie da parte dell'occidente erano solo parole vuote, mentre le montagne della regione dei Sudeti, che erano veramente e pesantemente fortificate, garantivano al 100% la sicurezza della Cecoslovacchia. **Il 30 settembre 1938**, tuttavia, l'esercito cecoslovacco iniziò il suo ritiro dalla regione dei Sudeti, lasciandosi alle spalle le fortezze di montagna ed i maggiori impianti industriali. Ma Hitler, molto presto, si presentò alla Cecoslovacchia con una nuova serie di richieste e **il 15 marzo 1939**, la Germania occupò l'intero paese.

Hitler fu salvato dall'accordo di Monaco. Quell'accordo con le democrazie occidentali gli conferì abbastanza potere per farlo restare in giro fino ad aprile del 1945. La domanda che si fa *The National Interest* è «Quando è che Hitler è diventato Hitler?», ha una risposta piuttosto semplice, fu **«A Monaco di Baviera nel 1938»**. L'accordo di Monaco di Baviera fu un affare tra amici stipulato tra le democrazie e la Germania nazista, e questo è qualcosa che non può essere cancellato dalla storia. E' stato un accordo tra un aggressore e i suoi "appeasers", quelli che dovevano mettere pace.

La ragione per cui, oggi, tutti noi, dovremmo ricordare questo evento è chiaro: *l'Occidente, ancora una volta, sta cercando di comportarsi come un "appeaser- uno che mette pace" con la finalità di evitare una sconfitta delle forze terroristiche che hanno travolto la Siria e che stanno già minacciando l'Europa.*

Fonte: <http://www.strategic-culture.org/>

Link : <http://www.strategic-culture.org/news/2016/11/03/how-hitler-became-hitler-and-why-its-important-today.html>



Le complicità inglesi

.....Anche gli inglesi parteciparono generosamente al "progetto Hitler". Nel 1934 il governatore della banca d'Inghilterra Montagu Norman andò a Berlino in visita speciale. Lo scopo era quello di stabilire accordi precisi riguardo alla politica finanziaria del Reich. Si offrirono al regime nazista prestiti assai generosi, anche dopo l'invasione della Cecoslovacchia. Norman dette a Hitler 6 milioni di oro cecoslovacco che prima si trovava a Londra. Anche il Primo Ministro inglese Neville Chamberlain era al corrente e approvava. La Shell Oil , che è controllata dalla Corona inglese, finanziò l'ascesa di Hitler con accordi fra il suo amministratore delegato Henri Deterding e Montagu Norman. Nel 1938, Chamberlain, firmò l'accordo di Monaco, e si vantò di aver sigillato una pace duratura con la Germania , mentre in realtà sapeva benissimo che Hitler si stava preparando alla guerra.

Gli inglesi, che nella retorica sostenevano di limitare la corsa agli armamenti dei tedeschi, nei fatti avevano concluso, già nel 1935, un Patto Navale, che permetteva alla Germania di accrescere la propria potenza marittima. Appena due mesi prima, l'Inghilterra aveva partecipato alla Conferenza di Stresa, in cui si era mostrata d'accordo nel limitare alla Germania la possibilità di avere una forza navale.

Gli inglesi speravano di distruggere la potenza sovietica attraverso una guerra scatenata dalla Germania, mentre gli Usa volevano una grande guerra per destabilizzare l'Europa e acquisire un maggior controllo attraverso le ricostruzioni successive. L'intento principale degli Usa era quello di indebolire l'impero inglese, e trarre ingenti profitti da un'eventuale guerra europea. Seminare divisioni, armare la Germania e provocare la guerra, avrebbe significato per l'élite Usa un passo avanti nel loro progetto di dominio mondiale.

Marchi famosi che hanno collaborato e fatto i soldi col nazismo



FONTE > <https://www.economia-italia.com/2014/08/10-aziende-famose-collaborato-nazisti.html>



1. Allianz, uno dei principali gruppi assicurativi europei e l' 11° più grande gruppo finanziario del mondo di oggi, faceva assicurazioni sulla vita agli ebrei internati nei campi di concentramento (assicurazioni pagate dagli ebrei) e quando questi morivano, il premio assicurativo andava al partito nazista. Dei veri e propri geni del male.



2. Kodak (famosissima ditta americana) da canto suo, nelle sue filiali tedesche, utilizzava degli schiavi provenienti dai campi di concentramento, dei veri furbacchioni che si sono arricchiti non pagando i propri operai o pagando i loro carcerieri.



3. Hugo Boss è il famoso marchio di moda tedesco. Lo stesso Hugo Boss aveva aperto la propria ditta nel 1923, ma fu solo DOPO che l' omonimo proprietario si iscrisse al partito nazista e conobbe personalmente Adolf Hitler, che riuscì ad aggiudicarsi la fornitura di divise delle SS, della Gioventù hitleriana e di una parte della wermacht, che questa azienda si espanse, divenne solida e famosa



4. Henri Ford era un antisemita convinto e lui e la sua ditta furono i più importanti sostenitori non tedeschi del nazismo. Henry Ford conobbe personalmente Hitler, il quale lo insignì di un' importante medaglia nazista, lo stesso Henry Ford infatti aiutò finanziariamente l' ascesa di Hitler e del Partito Nazista in Germania. Le fabbriche della Ford produssero veicoli per i nazisti anche DOPO che l' America entrò in guerra con la Germania. Chissà se oggi gli antifascisti che comprano le macchine Ford sanno di questo particolare,



5. Non tutti sanno che l' IBM prima di diventare una delle più grandi industrie informatiche del mondo, produceva macchine di calcolo per aziende, infatti aprì nel 1911. IBM è sempre stata una fornitrice dei tedeschi, quando un editoriale del NYT diceva che probabilmente i nazisti, dopo aver invaso la Polonia avrebbero deportato milioni di ebrei, IBM con una nota interna fece notare questo fatto, dicendo che sarebbe stato il caso di produrre più macchine calcolatrici da vendere ai nazisti.

Marchi famosi che hanno collaborato e fatto i soldi col nazismo



FONTE > <https://www.economia-italia.com/2014/08/10-aziende-famose-collaborato-nazisti.html>



6. Chase Bank , oggi JP Morgan Chase Bank fu una delle banche mondiali che più appoggiarono il regime nazista. Chase Bank congelò tutti i conti correnti degli ebrei (*alla faccia di chi dice che gli ebrei controllano e comandano tutta la finanza*) e collaborò attivamente con il regime nazista.



7. La Bayer, è oggi una delle aziende farmaceutiche e chimiche più famose del mondo, ma è solo una costola della IG Farben , proprio quella che produceva il gas per le camere a gas naziste, inoltre sovvenzionò e trasse dei benefici diretti dagli esperimenti di Joseph Mengele sui prigionieri dei nazisti.



8. Volkswagen: la macchina del popolo (il maggiolino) fu ideato direttamente da Hitler e dal signor Ferdinand Porche, padre padrone di Porche e Volkswagen. Durante la guerra si calcola che almeno 4 operai su 5 di questa fabbrica erano schiavi.



9. La Fanta é un prodotto della Coca-Cola. La multinazionale americana, oltre a vendere coca cola agli alleati, la vendeva pure alle truppe tedesche, quando però si trovo in difficoltà a recuperare le materie prime, la sua filiale tedesca iniziò a produrre Fanta, e usò un ritrovato a base di formaggio, molto più reperibile in Germania.



10. Standard Oil: l' azienda avviata da uno dei più grandi squali della storia del capitalismo, Rockefeller, era l' unica in grado di produrre uno speciale combustibile per aerei, senza il quale gli aerei tedeschi non si sarebbero MAI potuti alzare da terra!!. Quando l' America entrò in guerra e scattarono le sanzioni contro la Germania, la Standard Oil continuò a produrre e a vendere ai nazisti questo preziosissimo carburante, tanto che alcuni suoi responsabili rischiarono l' accusa di tradimento da parte del governo americano.



11. Daimler-Benz, per esempio. L'azienda sosteneva avidamente il nazismo e in cambio riceveva contratti di armi e agevolazioni fiscali che le consentivano di diventare una delle principali preoccupazioni industriali del mondo. (Tra il 1932 e il 1940 la produzione crebbe dell'830 per cento.) Durante la guerra la compagnia utilizzò migliaia di schiavi e lavoratori forzati, inclusi ebrei, stranieri e prigionieri di guerra.

<http://www.straightdope.com/columns/read/1095/did-krups-braun-and-mercedes-benz-make-nazi-concentration-camp-ovens/>

L'Ibm offrì a Hitler assistenza tecnica per i lavori forzati e per i programmi di sterminio. Grazie alle tabulatrici di Hollerith, che erano le antenate dei calcolatori, venne immagazzinata una quantità enorme di dati. Un lavoratore anonimo scrisse in una lettera: "L'Ibm è un mostro internazionale...come i nazisti". Il giornalista investigativo Edwin Black, nel libro *L'Ibm e l'Olocausto*, documenta la stretta collaborazione fra la grande Corporation americana e la Germania di Hitler. Black riesce a provare che l'allora presidente dell'International Business Machines, Thomas Watson, collaborò col governo nazista fin dall'inizio. Egli aiutò i nazisti nell'opera di classificazione degli ebrei per finalità razziste. La filiale tedesca dell'Ibm prese il nome tedesco di Dehomag (Deutsche Hollerith Maschinen Gesellschaft), per poter operare anche durante la guerra. Watson, nel 1933, fornirà la tecnologia necessaria per il primo censimento del nazismo, a cui ne seguiranno altri più perfezionati, anche negli anni di guerra.

L'intera popolazione sarà schedata, in modo da poter identificare gli ebrei e differenziare anche altre categorie, ad esempio, i soggetti che avevano sposato ebrei, gli ebrei che avevano combattuto durante la Prima guerra mondiale, la percentuale di sangue ebraico, ecc. La tecnologia dell'Ibm permetterà una maggiore efficienza dell'industria bellica, e una migliore organizzazione dei trasporti. Black sostiene che l'aiuto della Ibm fu fondamentale per realizzare l'Olocausto degli ebrei e per ottenere i migliori risultati nello sterminio dei soggetti ritenuti indegni di vivere (zingari, disabili, mendicanti, ecc.). Watson era talmente vicino ai nazisti che, nel 1936, ricevette la "Croce al merito dell'aquila tedesca", la più alta onorificenza nazista che si poteva offrire ad uno straniero.



Dopo lo scoppio della guerra, la Dehomag aprì nuove filiali nei territori conquistati (Austria, Polonia, Cecoslovacchia ecc.), per attuare nuovi censimenti. Addirittura, l'Ibm, con rapidità ed efficienza, istituì nuove filiali nei territori che verranno occupati in seguito, anticipando le mosse della Wehrmacht. In tal modo i governi nazisti locali potevano da subito smascherare gli ebrei e deportarli. Questa realtà agghiacciante è stata inoppugnabilmente provata da Black.

Alla fine della guerra, l'Ibm potrà festeggiare una doppia vittoria: oltre agli enormi profitti maturati prima e durante la guerra, sarà considerata dagli Alleati una vittima dell'esproprio nazista, e potrà recuperare tutte le proprie macchine.

(1)

GLI INEDITI. La neutrale Svizzera fece armi per Hitler

Roberto Festorazzi martedì 25 maggio 2010

Esiste ancora un lato occulto del riarmo dell'Italia, nella seconda guerra mondiale, e ciò getta luce soprattutto sul ruolo equilibratore svolto da Mussolini, come ago della bilancia tra Hitler, da un parte, e la Francia e l'Inghilterra, dall'altra. Dossier illuminanti, che emergono dopo settant'anni dagli archivi privati di un ministro di Mussolini, Raffaello Riccardi, sotto chiave alla Wolfsoniana di Genova (la collezione del miliardario di Miami Mitchell Wolfson), ci mostrano quanto la Svizzera, ad esempio, temesse lo strapotere della Germania nazista in Europa. Il governo della Confederazione elvetica, che pure fin dagli anni Venti aveva ospitato sul proprio territorio la ricerca e lo sviluppo della produzione di armi da guerra tedesche, banditi dai Trattati di Versailles, nel fatale 1940 – dopo la caduta della Francia e lo sconfinamento delle armate di Hitler fino alla Manica – cominciò a temere la cancellazione della nazione dalle carte geografiche. Riccardi, che fu ministro degli Scambi e valute (cioè del Commercio estero) dal 1939 al 1943, fu il protagonista nascosto di una lotta acerrima condotta contro il dilagare dell'egemonia germanica sul Continente. A quanto si legge dai documenti, inediti e sorprendenti, il Duce fino a un certo punto fu dalla sua parte nel tentativo di contenere gli effetti devastanti del «nuovo ordine europeo» dettato dall'aggressivo espansionismo militare hitleriano. Che, a quel tempo, la Svizzera si sentisse vulnerabile lo afferma esplicitamente anche Renzo De Felice, per il quale «da parte italiana si era contrari allo smembramento della Svizzera». La violazione della sovranità e neutralità elvetica, continua il massimo storico del fascismo, «avrebbe dato in mano ai tedeschi gran parte dell'industria elvetica», mentre l'interesse italiano era quello di mantenerla nella propria orbita. De Felice aggiunge un elemento importante: «Non

è certo privo di significato a questo proposito che proprio nell'estate del 1940 il ministro Riccardi suggerisse ai uno dei più importanti esponenti dell'industria svizzera, Emil Bührle, di trasferire i suoi stabilimenti a Milano e di fondersi con la Fiat per evitare il pericolo di cadere sotto la dipendenza della Germania». Di più, finora, non si sapeva. Ora, però, dagli incartamenti di Riccardi scopriamo che il «suggerimento» del ministro italiano fu qualcosa di assai più concreto di un semplice auspicio. Nei fascicoli della Wolfsoniana, autentica miniera di preziosità storiche, salta fuori una bozza di accordo per la creazione di una società mista italo-svizzera, frutto della fusione del polo elvetico del gruppo Oerlikon – i colossali impianti della Werkzeugmaschinenfabrik di Zurigo –, con la torinese Fiat. I due gruppi industriali avrebbero sottoscritto ciascuno il 50% del capitale sociale e la prima beneficiaria dell'operazione sarebbe stata l'Italia, che avrebbe potuto approvvigionarsi di materiale bellico di importanza strategica. Come infatti recita esplicitamente lo schema di accordo – a quanto risulta mai ratificato – «sebbene in Italia si costruiscano cannoni antiaerei dello stesso calibro di Oerlikon, tuttavia non si fabbricano ancora cannoni per armamento di aeroplano». Magnate della Oerlikon era il tedesco Emil Bührle, ex ufficiale di cavalleria nell'imperial-esercito prussiano durante la Grande Guerra e collezionista di arte. Dal 1938 al 1940, la Oerlikon e le altre industrie belliche svizzere avevano sostenuto soprattutto il riarmo di Francia e d'Inghilterra. Ma dopo il crollo di Parigi, nel giugno 1940, e la firma dell'armistizio da parte del maresciallo Pétain, l'establishment politico-militare di Berna premette su Bührle perché supportasse le richieste della Wehrmacht. L'industriale, che disponeva dei migliori contatti con Berlino, all'inizio di agosto del '40 ricevette dalla Marina e dal Comando supremo dell'esercito tedeschi ordinativi di armi e munizioni per 195 milioni di franchi. Come afferma il Rapporto finale della Commissione Bergier sulla Svizzera nella seconda guerra mondiale (pubblicato nel 2002), «entro il gennaio 1943 l'emissario e delegato tedesco agli armamenti Rudolf Ruscheweyh, corrotto da Bührle con 11 milioni di franchi, riuscì a procurare dall'esercito e dalla Marina altre ordinazioni per 246 milioni; entro l'ottobre 1944 Bührle, stando alla sua contabilità interna, fornì alla Germania mitragliere da 20 millimetri, munizioni e spolette per circa 400 milioni di franchi». Nel contempo, la collezione d'arte privata del magnate della Oerlikon si arricchì di numerosi pezzi pregiati, come il Paysage di

Van Gogh: una decina di opere che nel dopoguerra furono rivendicate dai legittimi proprietari ebrei, come i Rothschild e i Rosenberg. La Oerlikon a un certo punto cominciò a temere per la propria sopravvivenza e si preparò all'eventualità che, in caso di invasione tedesca della Svizzera, la sua produzione bellica potesse proseguire indisturbata all'estero. La mano tesa dell'Italia giunse così come un aiuto provvidenziale, in un momento drammatico, delicato e soprattutto gravido di incognite. Il testo dell'accordo segreto per la costituzione della Oerlikon-Fiat, a questo proposito, parla chiaro: «Nella ipotesi dell'evento che la Oerlikon dovesse, per ragioni di politica internazionale, cessare in territorio elvetico la sua produzione, tutto il suo complesso industriale e commerciale sarà messo a disposizione della Società Italiana in Italia, la quale potrà rilevarlo in tutto o in parte a seconda delle proprie necessità». La società mista, che in base al testo di accordo avrebbe dovuto costituirsi «entro il 31 dicembre 1940, con sede in Italia» e con una durata trentennale, aveva uno scopo ben preciso, vale a dire «lo studio, la fabbricazione, il montaggio, la vendita di armi da fuoco in genere per impiego di guerra, con prevalenza di quelle automatiche e delle loro parti; e la fabbricazione, il caricamento, la vendita dei relativi materiali di munizionamento delle loro parti e accessori». Se questo progetto non decollò, fu per ragioni di opportunità politica generale. La Germania, fino al termine del conflitto, continuò a rispettare formalmente la sovranità della Svizzera, che divenne sempre più dipendente dall'export con la Germania, fornendo al Reich la propria piazza finanziaria per il riciclaggio dei proventi del saccheggio e della rapina dell'intera Europa. Può non piacere che sia avvenuto così: ma questa, purtroppo, è la verità. Il governo di Berna si piegò ai diktat di Berlino come e più ancora di quello di Vichy. Emil Bührle scomparve a Zurigo il 26 novembre 1956, a 66 anni: prima di morire, fu costretto dal Tribunale Federale a restituire tutte le opere d'arte illegittimamente detenute.

La quasi sconosciuta intesa che, tra il 1934 e il 1945, legò saldamente le sorti del Gran Muftè di Gerusalemme a quelle del nazismo e del Terzo Reich

LA STRANA ALLENZA FRA HITLER E LA LEGA ARABO-PALESTINESE

di **ALBERTO ROSSELLI**

La storia degli intensi e complessi rapporti che, tra il 1934 e il 1945, intercorsero tra il Gran Muftè di Gerusalemme, Amin al Husseini, capo spirituale dei mussulmani palestinesi, e il leader nazista Adolf Hitler rappresenta una delle vicende a sfondo politico-religioso piú interessanti e meno note di quegli anni.

I motivi che spinsero la piú alta e venerata personalitá religiosa del Medio Oriente ad unire i propri destini a quelli del dittatore tedesco e, piú in generale, alle forze dell'Asse, suscitano infatti un'indubbia curiositá, aprendo le porte ad un dibattito che, nell'attuale contesto politico internazionale, caratterizzato dalla recrudescenza dell'estremismo islamico antisionista e antioccidentale, assume una valenza ancora maggiore. La condivisione dei programmi antisemiti e la comune avversione nei confronti dei sistemi democratici furono tra gli elementi che, sessant'anni fa, cementarono le basi di un'intesa politica e militare tra il nazismo e il Movimento Arabo del Gran Muftè: un'alleanza di cui, tuttavia, per molti anni poco si è detto e scritto, almeno in Italia; fors'anche a causa di quel malinteso senso di tutela e di rispetto per la seppure giusta "causa palestinese".

Che il Gran Muftè di Gerusalemme nutrisse molta simpatia nei confronti dell'ideologia antisemita è cosa nota, ma assai meno lo sono i documenti e i carteggi che testimoniano, in maniera chiara ed inoppugnabile, il tentativo condotto da Amin al Husseini e dai vertici del nazismo per dare vita ad un vasto e articolato programma di sterminio e di lotta armata sia nei confronti della comunitá israelitica internazionale, che contro le democrazie occidentali: un piano dal quale, sotto certi aspetti, il



Il Gran Muftè con Hitler

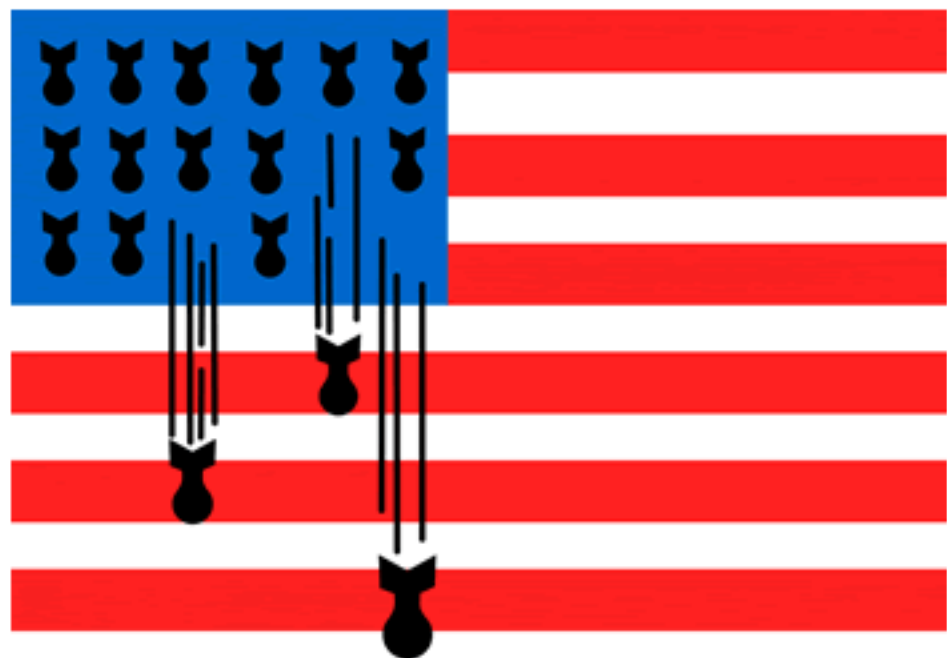
"principe del terrore" Bin Laden sembra avere tratto piú di uno spunto. Oggi, però, grazie all'impegno di un gruppo di storici israeliani e statunitensi e alle testimonianze emerse dagli archivi segreti del Terzo Reich, del governo americano, inglese ed ex-sovietico, è possibile ricostruire con precisione (purché ne sussista la volontà, ovviamente) la trama e il contenuto di uno dei piú scellerati complotti di matrice razzista e terrorista mai progettati nel corso del XX secolo. Dopo anni di indagini e di studi, i ricercatori dell'istituto *Simon Wiesenthal* di Los

Angeles sono riusciti a fare riemergere dagli archivi del controspionaggio nordamericano buona parte della corrispondenza segreta e dei diari personali del Gran Muftè di Gerusalemme e un certo numero di casse contenenti una voluminosa massa di documenti (in lingua araba e tedesca) attraverso la lettura dei quali è possibile fare luce sull'intera e complessa vicenda.

Dopo la caduta del muro di Berlino, gli studiosi israeliani e statunitensi (supportati anche da informazioni e suggerimenti forniti da colleghi inglesi, russi e serbi) hanno infatti passato al setaccio tutto il materiale e le testimonianze relativi all'attività di Husseini e dei gruppi arabi che, a cavallo degli anni Trenta/Quaranta, collaborarono attivamente con i nazisti. Nella fattispecie, la documentazione fa riferimento ai numerosi dossier redatti tra il 1936 e il 1945, dalla *Kripo* (la Polizia Criminale nazista) e dalla *Gestapo*, dalla Sezione Mediorientale dell'*Abwehr* (il Servizio Segreto tedesco diretto dall'ammiraglio Wilhelm Canaris); dal Dipartimento Affari Islamici e del "Centro Addestramento Elementi Mussulmani" delle *Waffen SS* (posto alle dirette dipendenze di Heinrich Himmler); dal "Comando Operazioni Oriente" della Divisione Speciale *Brandenburg*; dal *Sonderstab F* del generale Helmut Felmy (organismo incaricato di arruolare nella *Wehrmacht* volontari mediorientali, nordafricani, ma anche transcaucasici e russo-asiatici) e dall'*Arab Bureau* del dicastero degli Esteri di Joachim von Ribbentrop.

L'antisemitismo come ragione di vita

Amin al Husseini (chiamato anche Al-Haji Amin) nasce nel 1897, a Gerusalemme, da una famiglia molto religiosa che, fino dalla piú tenera età, educa il figlio secondo i piú rigidi precetti islamici. Dopo avere compiuto i suoi primi studi nella città natale, Amin li prosegue al Cairo e, in seguito, a Costantinopoli. Nel 1910, entra nell'esercito ottomano, venendo assegnato ad una scuola di artiglieria. Sembra che dopo le Guerre Balcaniche Husseini abbia completato in una scuola coranica la sua preparazione culturale e religiosa. Ancora



Bombardamenti intelligenti

.....La Ford , anche dopo l'entrata in guerra degli Usa, continuò a produrre materiale bellico, che sarebbe stato utilizzato contro gli americani. Gli americani, durante la guerra, non bombardarono mai le fabbriche americane in Germania. Le industrie Ford si valsero ampiamente di manodopera coatta dei prigionieri nei lager. Uno dei tanti lavoratori forzati, Johannes Van Weezenberg, raccontò:

“Noi dicevamo “è tutta una barzelletta”, qui si producono gli autocarri con cui vengono colpiti gli americani, proprio così, eppure non ci bombardano mai. Del resto, si capisce, gli americani non sono mica tanto scemi da distruggere le loro stesse fabbriche”.